

Wiener Werkstätte e Deutscher Werkbund

A cavallo tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, l'architettura, l'arte e le arti applicate sono attraversate dalla più radicale innovazione mai vista prima: la rivoluzione industriale.

E' in questo quadro che paesi come l'Inghilterra prima, e poi a seguire Austria, Germania, Svizzera, Belgio, etc. costituiscono delle vere e proprie organizzazioni per coadiuvare e sancire il passaggio dalla produzione artigianale a quella industriale.

Le operazioni non furono per nulla naturali e indolore e coinvolsero gli artisti, gli architetti, le accademie, le scuole di formazione, le aziende, le corporazioni, le riviste e soprattutto ebbero nelle Esposizioni i più interessanti laboratori di sintesi di quanto si andava delineando.

Da due importanti organizzazioni quali Wiener Werkstätte e Deutscher Werkbund nasce il modello culturale, creativo e produttivo che darà origine al Movimento Moderno.

La grande novità che queste due organizzazioni introducono è l'idea che l'architettura, l'arredamento, l'arte e quello che in seguito fu definito design, tutte avevano bisogno d'imprenditorialità oltre che di creatività e solo dall'incontro tra visione, produzione e mercato sarebbe nato il progetto moderno del XX secolo.

I principali rappresentanti della cultura architettonica austriaca alla fine dell'Ottocento, pur provenendo da una tradizione classica, si rendono conto della necessità di un rinnovamento, che è sentito come necessità anche dall'Impero.

Otto Wagner, come i suoi colleghi belgi (Victor Horta) e scozzesi (Rennie Mackintosh), intuisce che il futuro dell'architettura non risiede nella rivisitazione e imitazione degli stili del passato, ma nel perlustrare le potenzialità offerte dalle tecniche moderne. Wagner inizia un processo di rinnovamento che passerà attraverso la Secessione viennese e la figura chiave di Joseph Maria Olbrich e che si compirà con il contributo di Joseph Hoffmann e i Wiener Werkstätte.

Joseph Maria Olbrich lavora per cinque anni presso lo studio di Wagner, nel '97 aderisce alla Secessione di cui progetta la sede a Vienna e viene chiamato a Darmstadt dal principe E.L. von Essen per fare un progetto totale di residenza per artisti. Deve progettare l'architettura, i suoi spazi espositivi, l'arredamento, i giardini, gli abiti, le stoviglie... tutto il progettabile.

La Secessione, come la Wiener Werkstätte, hanno un carattere particolare: non furono avanguardie di rottura, ma furono invece legate a quella borghesia intellettuale che ne divenne sin da subito la committenza.

Il rapporto con le riviste fu strategico, perché proprio attraverso di esse si operò una sintesi tra cultura visuale, grafica, teoria e arte. Le riviste agivano inoltre su altri due fronti: usavano la lingua dei committenti della nuova arte, ossia di quella borghesia che era alla ricerca di un proprio gusto diverso da quello degli aristocratici; creavano per questa classe emergente e benestante dei compiuti scenari stilistici a cui riferirsi per scegliere, arredare, orientare i propri gusti.

L'autore principale della Wiener Werkstätte è Joseph Hoffmann. Studente all'accademia con Wagner, nel 1898 aderisce alla Secessione e successivamente entra a insegnare alla Kunstgewerbeschule. Nel 1903 fonda

con Koloman Moser il laboratorio della Wiener Werkstätte, come conseguenza della Secession e come risposta all'Accademia d'arte.

Wiener Werkstätte nasce grazie all'appoggio finanziario di Fritz Wärndorfer, che trasforma un semplice laboratorio in un vero e proprio marchio, in grado di produrre mobili, oggetti, tessuti, rilegatoria, gioielli, ecc. in una formula senza precedenti.

I prodotti della Wiener Werkstätte erano marchiati con il nome del brand e siglati con quelli del designer e dell'artigiano a sottolineare il profondo rapporto tra tutte le parti.

La produzione consisteva in pezzi unici, ostili alla meccanizzazione, attenti ai materiali e intenzionati a sottolineare semplicità e funzionalità.

Nei primi anni di vita la Wiener Werkstätte ha un incredibile successo e tutti gli artisti del tempo, Gustav Klimt, Oskar Kokoschka, Egon Schiele, Josef Hoffmann, Dagobert Peche, Otto Prutscher, Koloman Moser, Ernst Lichtblau e Josef Frank iniziano a produrre degli oggetti in questa realtà sia creativa, produttiva e commerciale.

Hoffmann fu anche progettista del Sanatorio di Purkersdorf (1904-1905) e del Palazzo Stoclet (1904) in cui si vuole purificare le forme verso quelle geometrie pure che porteranno da lì a breve al Movimento Moderno.

Anche per il Deutscher Werkbund il rapporto tra arte, artigianato e industria è il tema centrale della produzione a cavallo tra la fine dell'Ottocento e il Novecento. In Germania il dibattito su questi temi assumeva dei toni emblematici perché da un lato cercava di far affermare nel mercato interno prodotti ancora in mano alla produzione artigianale, dall'altro forzava la penetrazione nei mercati esteri con prodotti nazionali tedeschi.

Le posizioni non erano allineate come non lo erano negli altri paesi perché alcuni concepivano questo tentativo di far sposare arte e industria come punto di forza nel tentativo espressivo di conferire ai prodotti industriali qualità estetiche; altri la consideravano invece come una minaccia; altri più pragmaticamente una inesorabile unione verso cui rimodellare l'una e l'altra.

Pioniere del processo di sintesi fu Hermann Muthesius, mandato a studiare il sistema educativo e produttivo inglese per riformulare al rientro il programma nazionale della *Kunstgewerbeschule* (Scuola di Arti Applicate).

Ancora una volta, com'era avvenuto in Austria, è l'Inghilterra di John Ruskin e William Morris il riferimento culturale. Muthesius è contrario all'imitazione degli stili del passato, così come all'estrema libertà dello Jugendstil, così tra il 1906 e il 1907, in occasione dell'esposizione tedesca di arti e mestieri di Dresda, fonda un'associazione di produttori, commercianti e artisti per rinnovare l'arte applicata e l'architettura in Germania.

Anche in questo caso fu coinvolto l'industriale del legno Karl Schmidt, ma anche l'architetto capo della municipalità di Amburgo, Fritz Schumacher e il liberale Friedrich Naumann.

I sottoscrittori nel 1906 furono 12 architetti e 12 aziende, ma già nel 1908 divennero 492 e nel 1920 arrivano a 1870 iscritti.

Alla Deutscher Werkbund erano iscritti i maggiori architetti tedeschi, ma non solo, anche il belga Henry Van de Velde, l'olandese Hendrik Petrus Berlage e per affinità anche gli austriaci Hoffmann e Wagner.

Una figura chiave per capire il Deutscher Werkbund è Peter Behrens. Inizia come artista nella Colonia di Darmstadt, nel clima di novità e unicità che provava a tenere insieme varie forme di arte. Behrens diventa strategico

quando assume l'incarico di consulente artistico presso l'AEG. Progetterà per essa parte degli edifici, ma anche i prodotti e la comunicazione pubblicitaria. Lo studio di Behrens diventa una fucina di giovani architetti che da lì a breve diventeranno i maestri del Movimento Moderno: Walter Gropius, Ludwig Mies van der Rohe e anche Le Corbusier.

Gli eventi più significativi per comprendere il portato epocale del Deutscher Werkbund sono le due Esposizioni: quella di Colonia nel 1914 e quella di Stoccarda nel 1927.

Durante l'esposizione di Colonia vengono realizzate opere molto paradigmatiche: Gropius e Meyer realizzano il Padiglione per esporre la produzione del Deutscher Werkbund e Bruno Taut il Glaspavilion completamente in vetro, opera virtuosa e straordinariamente immaginifica, Van de Velde progetta il teatro. Ma è proprio durante questo momento di confronto che emergono le differenze alle volte contraddittorie: i fautori della "tipizzazione" o quelli della *kunstwollen* (volontà di forma). Nella sostanza da un lato si schiera la serializzazione industriale e il design, dall'altra l'individualismo dell'artista e l'artigianalità.

L'altra esposizione che riassume il dibattito e la ricerca è quella di Stoccarda del 1927 che si può considerare il manifesto concreto con cui nasce il Movimento Moderno. Furono invitati gli architetti più significativi del tempo, non solo tedeschi, o affiliati del Deutscher Werkbund, ma anche architetti di fama internazionale: Le Corbusier, Hans Scharoun, J.J.P. Oud, Ludwig Mies van der Rohe, Ludwig Hilberseimer, Gropius. Questi dovevano progettare il quartiere residenziale di Weissenhof. L'esito fu di straordinaria qualità e riassuntivo della comunanza di questioni e visioni che attraversava l'Europa. Deutscher Werkbund di fatto venne chiuso nel 1934 dal regime nazista per riaprire nel 1950 fino agli anni Sessanta.

Bibliografia:

- De Benedetti M., Pracchi A. Antologia dell'architettura moderna, Zanichelli, Bologna, 1988
- Benevolo L., Storia dell'architettura moderna, Edizioni Laterza, Bari, 1985